



# I precari della scuola in piazza «Dopo il Covid, la riconferma»

## Manifestazione Anief. Nel 2021 nel Lazio usati 21mila sostituti

### La protesta

A pochi giorni dal rientro in classe, manifestano gli insegnanti per «una scuola giusta». «Per il primo settembre abbiamo bisogno di 40mila persone tra Ata e docenti in più», è l'allarme di Marcello Pacifico, presidente nazionale dall'Associazione nazionale insegnanti e formatori. Il riferimento è all'organico Covid, ovvero al personale aggiuntivo che la scuola ha avuto per due anni. La protesta in piazza Santi Apostoli, promossa da Anief, ha raccolto l'adesione di un centinaio di lavoratori del mondo della scuola. L'associazione vorrebbe inoltre

l'integrazione delle graduatorie del concorso straordinario e stralcio della figura del docente esperto.

«Chiediamo al governo di intervenire per confermare l'organico aggiuntivo - spiega Pacifico a margine della manifestazione - e per dare una prima risposta a 15mila precari esclusi dalle graduatorie dell'ultimo concorso straordinario non perché non meritano, ma perché i posti messi per il ruolo erano pochi, mentre ci sono 50mila posti vacanti». Solo nel Lazio lo scorso anno sono stati impiegati negli istituti scolastici quasi 21mila

precari, tra docenti e personale tecnico-amministrativo. «Non ho avuto ancora la pos-

sibilità di abilitarmi, ma sono quattro anni che lavoro regolarmente nelle scuole con le stesse responsabilità di un docente ordinario», racconta Marzia Ceccarelli, 34 anni, professoressa di Lettere, lo

scorso anno in cattedra in un liceo di Anzio. «Ho provato il concorso straordinario, ma è stata una prova piena di errori - denuncia la docente -. Le tracce ce le hanno date sul momento e quindi dovevano essere più generiche, ma sono state le stesse del concorso ordinario, in cui si hanno 240re di tempo per prepararsi».

A testimoniare invece il ruolo assunto da docenti e personale contrattualizzati in occasione della pandemia ci sono i lavoratori riuniti nel comitato "Uniti per la riconferma": «Senza di noi non solo ci sarà un gap occupazionale -

spiega il portavoce Manuel Moliterno - ma anche disservizi a scuola». Moliterno, 24enne salernitano ma impiegato in una scuola a Brescia, racconta la sua esperienza personale: «Sono un collaboratore scolastico e ho fatto sorveglianza ordinaria. Avevo un piano intero da controllare e non ero affiancato da nessuno».

Infine, riguardo al docente esperto, l'Anief lo ritiene «una risposta sbagliata a un problema che non è urgente». Spiega il presidente Pacifico: «Si parla di docenti da nominare tra 10 anni, selezionandone 8mila per dar loro 5mila euro

in più all'anno, mentre abbiamo un milione di insegnanti con stipendi da fame». Da qui la richiesta di affrontare subito la questione del contratto «scaduto da quattro anni». E chiosa: «Oggi il personale ha stipendi lontani di 10 punti dall'inflazione».

**Diana Romersi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La prof

● «Non ho avuto ancora la possibilità di abilitarmi, ma sono quattro anni che lavoro regolarmente nelle scuole con le stesse responsabilità di un docente ordinario», racconta Marzia Ceccarelli, 34 anni, da Anzio





### In prima linea per due anni

Durante la pandemia hanno permesso all'istruzione pubblica di funzionare. Ora rischiano di restare tagliati fuori. Le loro storie



#### Istantanee

Due momenti della manifestazione a piazza Santi Apostoli. A sinistra, Marcello Pacifico, presidente nazionale di Anief. A destra, due docenti «unite per la riconferma» (foto di Claudio Guaitoli)

